

# L'abbigliamento dei bambini

**Nei servizi all'infanzia il lavoro sull'autonomia di bambini e bambine è al centro della progettazione e dell'azione quotidiana. L'équipe si concentra sull'organizzazione degli spazi, delle routine, dei materiali da mettere a disposizione.**

**Ma per un lavoro concreto e reale sull'autonomia è necessario concentrarsi anche su particolari che talvolta restano secondari.**

**Quali indicazioni fornire alle famiglie sul vestiario da indossare a scuola o al nido?**

Nel percorso educativo verso l'autonomia il bambino è sostenuto attraverso l'organizzazione di un ambiente a sua misura, la valorizzazione delle esperienze quotidiane e la pianificazione di opportunità che incoraggiano lo spirito d'iniziativa e l'assunzione di responsabilità, in una relazione di fiducia.

“*Aiutami a fare da solo*”, come sottolineava Maria Montessori, è un invito rivolto agli educatori a non sostituirsi al bambino ma a lasciare che egli provi e riprovi, a intervenire solo se necessario.

All'inizio di ogni anno scolastico consegniamo alle famiglie una piccola “guida” con informazioni e suggerimenti per rendere formativa l'esperienza dei bambini. In particolare raccomandiamo di scegliere un abbigliamento comodo che consenta loro di muoversi liberamente e di potersi gestire da soli in breve tempo. Indumenti facili da indossare e sfilare, comodi e confortevoli. Consigliamo di evitare anche l'uso di allacciature che ostacolano i movimenti del bambino e lo penalizzano nella riuscita dell'azione. Nel bagno della scuola, ad esempio, immaginiamo la fatica a slacciarsi le bretelle o una cintura per fare la pipì con il rischio di farsela addosso!

Vestito comodamente, il bambino si concentra sull'attività e sperimenta l'autonomia.

Esperienze che offrono ai bambini possibilità plurime di incontro con spazi e materiali tra il dentro e il fuori, contesti nei quali i bambini possono sperimentare il piacere della scoperta e del fare da sé, il senso di autoefficacia, la possibilità di misurarsi tra potenzialità e limiti, dialogando con la dimensione del “rischio”, rappresentano ambiti di progettazione educativa quando si parla di strategie di promozione dell'autonomia. All'interno di tali riflessioni, entra in campo anche il tema del “giusto” abbigliamento necessario per poter offrire piena centralità al corpo nella costruzione dei processi d'apprendimento. A tal fine i servizi attivano confronti con i genitori in merito al vestiario da indossare, anche mostrando immagini che documentano il potenziale educativo delle esperienze che intendono proporre e la loro relazione con un abbigliamento adeguato che offra libertà di azione e con cui i bambini si sentano legittimati a esplorare a tutto tondo ciò che sta attorno, anche “sporcandosi”. I servizi si dotano, inoltre, di strumenti operativi (vestiti e accessori per i momenti outdoor e supporti per quelle esperienze particolarmente sporchevoli) per un pieno protagonismo del bambino nell'elaborazione del proprio itinerario conoscitivo.

**Giulio Caliri**, docente e pedagoga, scuola dell'infanzia “San Giovanni”, I.C. Secondo Milazzo (Me)

**Ilaria Mussini**, pedagoga responsabile servizi educativi Comune di Correggio (RE)

“Si consiglia un abbigliamento comodo”: così chiari-scono le insegnanti in occasione delle loro riunioni di avvio dell’anno scolastico. E il pensiero va ai deliziosi vestitini luccicanti con nastri, tulle, pon pon e calze, o magari a quei pantaloncini “da ometto” con tanto di cerniera, bottoni, cintura o bretelle...

Ma che cosa sta dietro a questa semplice richiesta? Il bambino negli anni del nido e della scuola dell’infanzia comincia a costruire la propria autonomia nei diversi contesti: gestendo le relazioni con gli altri, portando a termine un gioco o una richiesta, imparando a muoversi nello spazio e anche avendo cura di se stesso. Potersi vestire o svestire da solo, allacciandosi la giacca o indossando le scarpe, diventa per lui un momento di soddisfazione nel fare da sé, aumenta la propria autostima e la fiducia in se stesso; può anche permettergli di elaborare risposte e strategie più adeguate nel caso non fosse ancora capace.

Le insegnanti predispongono numerosi contesti in cui sollecitano i bambini a fare da soli o insieme agli altri, ovviamente finalizzando queste azioni, ma è importante – affinché questo si realizzi – che anche le famiglie siano consapevoli di quanto anche l’abbigliamento possa fare la differenza.

**Elena Ricci**, coordinatrice del circolo di Mezzolombardo, Federazione provinciale Scuole materne di Trento

Il repertorio fotografico dell’orfanotrofio di Lóczy, diretto dalla pediatra Emmi Pikler, teorica della libera crescita del bambino, raccoglie numerose immagini di bambini quasi o completamente nudi, intenti a giocare, muoversi, riposare, vivere la propria giornata nei suoi diversi momenti. Documentare fotograficamente la vita dei bambini con queste modalità rispondeva esplicitamente alla volontà di rendere evidente la complessità, la globalità, l’armonia dei movimenti e delle posture in corpi lasciati liberi di essere, in persone alle quali si riconosce il diritto (e il valore) all’autonomia individuale. Libertà e autonomia sono termini ampi, potenzialmente ambigui se non meglio definiti. Possono forse essere sintetizzati (sperando di non banalizzarli) nella realizzazione di adeguate condizioni di possibilità/stimolo,

offerte al bambino, per fare da solo, secondo i propri tempi e le proprie inclinazioni. Significa riconoscere in lui non un semplice “oggetto” di educazione, elemento passivo di un processo subito dall’alto ma l’artefice del proprio sviluppo, del quale certamente l’amore, la cura, le intenzioni educative dell’adulto rappresentano elementi imprescindibili. Quale vestiario indossare a scuola o al nido? Forse ripensare il significato di termini quali *guardare* i bambini, *ascoltarli*, *coglierne i bisogni* può aiutarci a trovare risposte. La bellezza risiede in quella libertà di crescere e nello sguardo adulto capace di coglierla.

**Carlo Gualini**, pedagista, cooperativa sociale “Città Futura”, Trento

Dalla nascita e almeno fino al primo anno di vita i bambini vengono cambiati e lavati da chi si prende cura di loro. Non potrebbe che essere così perché in quel periodo il bambino non può collaborare attivamente alla sua autonomia.

Ma quando inizia a mostrare interesse per queste attività e invia segnali di partecipazione, come ad esempio allungare le mani, toccare i vestiti, sfilarsi le calze, è necessario che l’adulto diminuisca la sua azione dando spazio al bambino.

Lo spazio e la possibilità di accrescere le proprie competenze sull’autonomia personale si costruiscono anche attraverso la scelta di un abbigliamento che faciliti il fare del bambino e renda meno determinante l’intervento dell’adulto.

Così, concretamente, al nido chiediamo alle famiglie di portare bavaglie che s’infilino e non siano da allacciare, scarpe e abiti con chiusure a velcro, pantaloni e maglie senza allacciature complesse.

Alla scuola dell’infanzia, dove l’autonomia è in relazione quotidiana con il fuori, la scelta di un abbigliamento adeguato appare necessaria per poter affrontare con sicurezza i “rischi” naturali: per facilitare l’incontro con gli elementi della natura sono meglio un paio di leggings di un collant, un pantalone fino al ginocchio che uno troppo corto.

**Giovanna Ambrosone**, pedagista “La Locomotiva di Momo”, Milano